

MANIFESTO DEL COMITATO ABBANOIA ARZACHENA E GALLURA.

PREMESSE

A

La risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel luglio 2010 ha sancito che l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari è un diritto umano, cioè universale, indivisibile e imprescrittibile.

B

Il comitato nasce per volontà spontanea e popolare al fine di perseguire attività utili e proficue nell'interesse dell'intera popolazione – principalmente ma non esclusivamente Arzachenese – e allo scopo di affrontare con spirito di collaborazione e di confronto le numerose e spinose questioni concernenti l'approvvigionamento dell'acqua potabile (e dei servizi idrici) e dei conseguenti rapporti con società ed enti interessati all'intera filiera dalla raccolta alla distribuzione dell'acqua potabile.

C

Il Comitato ha origine dalla riconosciuta necessità di creare un soggetto di riferimento rappresentativo di tutta la comunità di cittadini e utenti. Ha pertanto lo scopo di raccogliere, trasmettere e proporre segnalazioni, notizie, relazioni, progetti e risoluzioni alle società (presenti e future) e agli enti incaricati della (o interessati alla) gestione dei servizi idrici del territorio, del suo ambiente, della rappresentanza e tutela della sua cittadinanza così come di tutti i suoi portatori d'interesse sociale ed economico.

D

In particolare il Comitato si pone lo scopo primario di documentare ed esporre le gravi criticità e rischi che gravano da oltre un decennio sulla cittadinanza e l'economia di Arzachena e della Gallura, al fine di risolvere in modo costruttivo e positivo il persistente e diffuso disagio in tema di fornitura di acqua potabile, del servizio di fognatura, di ambiente e quant'altro d'interesse del cittadino, fino alla correttezza della gestione, dell'amministrazione e dei rapporti con gli utenti. Nel rispetto delle leggi e dei regolamenti in vigore; eventualmente promuovendo la [necessaria semplificazione della normativa nazionale e regionale in materia di servizi idrici e ambiente.](#)

Scopi del Comitato.

Il Comitato Promotore si propone di vigilare e assicurare il pieno rispetto della volontà plebiscitaria espressa in occasione dei [referendum del 12 e 13 giugno 2011](#) della sua piena applicazione al fine di difendere l'acqua come bene comune e di affermare in ogni circostanza che l'acqua è un diritto di tutti i cittadini e non è semplicemente una merce.

A tal fine raccoglie, segnala e rappresenta le esigenze tutte della comunità, per proporre, suggerire e stimolare possibili soluzioni migliori nell'interesse dell'intera comunità.

Esso pertanto tenderà a interloquire con la Pubblica Amministrazione e altri enti interessati; promuovendo e organizzando iniziative utili alle finalità del comitato, agendo nella massima trasparenza e informando la comunità con ogni mezzo e strumento di comunicazione.

Il Comitato promuove l'informazione e l'azione alla ricerca di soluzioni eque e di progetti per il presente e il futuro dei servizi idrici in Sardegna. Per il raggiungimento di questi fini promuove e sostiene la fattiva collaborazione con altri Comitati o Associazioni volti alla tutela dell'ambiente e dell'acqua come bene pubblico.

L'attività del Comitato è autofinanziata attraverso la sottoscrizione di quote volontarie e con contributi volontari e pubblici di ogni natura.

Azione e Informazione.

L'attività del comitato investe i rapporti tra Abbanoa, i cittadini e le Amministrazioni Locali interessate operando con responsabilizzazione globale, azione comune, informazione diffusa, proposte e soluzioni partecipate e condivise.

Considerazioni Generali e Specificità locali.

Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale sono doppiamente investiti di quest'azione. Innanzitutto perché rappresentano tutti i cittadini e tutti i loro interessi pubblici.

E' di tutta evidenza che la regolare disponibilità di acqua potabile (da usare sempre con parsimonia) è un primario interesse pubblico. Al tempo stesso si deve riconoscere che ogni territorio presenta situazioni diverse che conviene valutare e risolvere nella loro specificità attraverso Comitati Locali collegati tra loro per la trattazione di argomenti d'interesse comune.

In secondo luogo le amministrazioni comunali sono anch'esse utenti e come tali hanno tutto l'interesse (e il dovere amministrativo) a garantire alle loro molteplici utenze la regolare fornitura di acqua potabile a costi di esercizio contenuti e controllati.

Aggiungiamo come nota a margine che la stragrande maggioranza delle municipalità sarde sono esse stesse (e quasi sempre loro malgrado) azioniste della società per azioni Abbanoa, e dunque titolate (e tenute) a esercitare attività di controllo a partire dall'accesso agli atti della Società stessa.

Ebbene tutti sappiamo di avere un grave e urgente problema. Lo sa Abbanoa, lo sanno le Amministrazioni Comunali e lo sanno i cittadini.

Tutti Insieme.

Cosa si fa in una famiglia bene amministrata quando c'è un problema serio?

Ci si siede attorno a un tavolo; si espone il problema di fondo e tutti i suoi corollari; lo si analizza e si ragiona. Fino a trovare la migliore soluzione possibile.

O, meglio, le migliori soluzioni possibili per il momento contingente..... per il futuro prossimo e.....per il futuro remoto.

E' necessario e nell'interesse di tutti che Abbanoa esca dall'emergenza permanente e trovi una volta per tutte la normalità per lavorare al suo compito primario: garantire il diritto all'acqua di tutti i sardi. Costi quel che costi.

Magari facendo due o tre passi indietro per riprendere il cammino da un migliore punto di partenza per arrivare con la necessaria progressione al raggiungimento dei suoi obiettivi. Obiettivi che non possono essere quello del massimo profitto ma neppure quello del "massimo bacino elettorale".

Senza mai dimenticare che Sardi e Italiani hanno riaffermato nel 2011 che l'acqua deve restare un bene comune e che non può - e non deve - essere privatizzata. Non abbiamo bisogno di un Bianco Cavaliere VenetooGiapponese che si presenti come salvatore per farci suo schiavo, per decine di anni, ripianando perdite e sanando debiti spremendoci come limoni per 30, 50 o 90 anni grazie a una concessione di scuola feudale.

Ecco il tema è:

Possiamo Sederci tutti attorno al tavolo?

Vogliamo dialogare per fare, o fare nostre, proposte concrete e condivise? Oppure dobbiamo rassegnarci a ignorare cosa si sta (o non si sta) facendo? Restando a guardare cosa decidono altri? Qui a Arzachena o lontano da qui, nelle sedi delle multinazionali d'affari o nei parlamenti?

La nostra risposta e proposta è scontata: servono un'azione e uno sforzo comune, partecipato e condiviso. Trasparente.

Da qui l'urgenza di una responsabile informazione, costante e diffusa, affinché tutti si sentano responsabili e partecipi. I cittadini possono dare importanti contributi. Ad esempio:

1. Dal controllo e segnalazione di sprechi e disfunzioni;
2. alla autolettura dei contatori fino all'auto installazione (volontaria) di contatori con telelettura del tipo e con la metodologia convenuta.
3. Dall'autodisciplina finalizzata alla riduzione del consumo di acqua potabile
4. Al pronto pagamento delle fatture contemporanee (eventualmente con riserva in conformità a una convenzione con il fornitore) alla definizione di una generalizzata "amichevole transazione" che permetta ad Abbanoa di chiudere il pregresso con la riscossione in tempi brevi del 50% (o altra porzione da convenire) dei suoi crediti con conseguente abbattimento radicale del contenzioso legale e di interruzioni della fornitura. Al tempo stesso liberando migliaia di cittadini da incubi e frustrazioni.
5. Analogamente si possono ridurre i costi di raccolta e depurazione dell'acqua tornando nei casi più eclatanti all'utilizzo più diretto di sorgenti e di reti idriche locali. E' assurdo mischiare acqua di sorgente, pulita e spesso potabile, con acqua contaminata per poi potabilizzarla e distribuirla attraverso lunghi percorsi in tubazioni arrugginite, quando non bucate.

Ma di ciò lasceremo parlare gli esperti, i tecnici e gli amministratori. Si possono considerare e accogliere molte altre proposte.

Noi siamo i cittadini. Gli utenti.

Noi siamo soltanto un Comitato che per il momento vede che c'è molto da fare e per questo dobbiamo operare affinché tutti i cittadini (anche il Primo Cittadino), si iscrivano, si informino, partecipino, sostengano questo lavoro di cittadinanza attiva. In tanti, in tutta la Sardegna, possiamo migliorare le nostre esistenze, le nostre città, il nostro ambiente, l'economia.

Per questo torniamo a proporre, auspicare, chiedere un tavolo di lavoro che riunisca gli amministratori comunali con i cittadini di ogni città della Sardegna, per lavorare insieme a soluzioni siano esse urgenti o di lungo periodo, con la condivisione di informazioni, idee e progetti.

Seguendo l'esempio di altre città della Sardegna che si sono mosse prima di noi e per dare l'esempio a quelle che si accingono a farlo in tutta la Sardegna.

Non possiamo aspettare che decine e decine di sentenze orientino questa materia verso il caos. O che creative soluzioni estemporanee facciano perdurare ancora a lungo questo stato di cose.

Arzachena, 22 Novembre 2017.